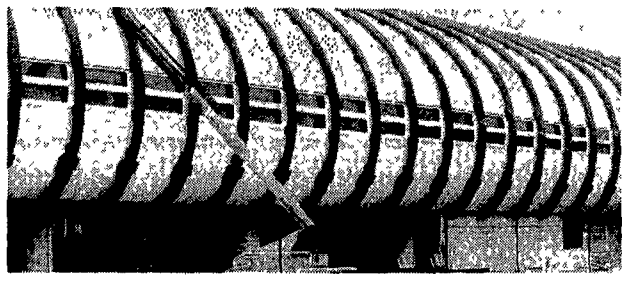
Decisi dal Consiglio dei ministri
i cantieri per il '90
Critico il Pci sull'Olimpica
Redavid: «Cancellata la cultura»

Le opere mondiali Sono in arrivo soldi e polemiche



Il terminal Ostiense-Fiumicino e, sotto, la curva sud dello stadio Olimpico

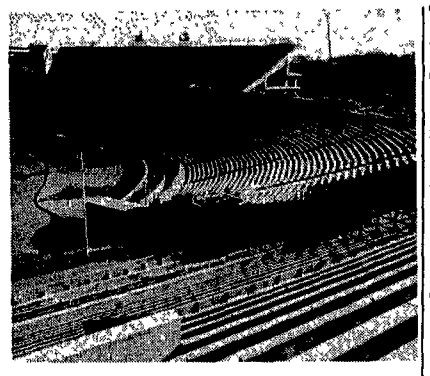
Arrivano i soldi per la città del pallone. Ma sul provvedimento deciso ieri dal Consiglio dei ministri per le «opere mondiali» è già polemica. Ai comunisti non piacciono il raddoppio dell'Olimpica e il parcheggio in piazza Mancini. All'assessore capitolino alla cultura, Gianfranco Redavid, non piace l'esclusione delle «opere culturali». Incerta anche la forma del provvedimento: disegno di legge o decreto?

STEFANO POLACCHI

Seicentonovantuno miliardi per rendersi presentabile ai Mondiali del '90, Roma ha avuto la sua quota da spendere per diventare la «capitale del pallone». Il programma di investimenti per le opere da realizzare entro la fatidica data del 30 aprile dell'anno prossimo è ora un «provvedimento», approvato ieri mattina dal Consiglio dei ministri. La prossima settimana verrà deciso se dare al provvedimento la forma del disegno di legge o del decreto. Sarà senz'altro decisiva la disponibilità o meno del Parlamento ad adottare procedure celeri per l'approvazione della legge. Quali sono gli investimenti previsti? Quali i tagli all'originario «pacchetto»? Quali cantieri apriranno e su quali è già scoppiata la polemica?

È senz'altro il raddoppio della via Olimpica a far squillare le trombe dell'opposizione. «Un'opera già contestata dai comunisti e che stride con i programmi di investimento per l'ambiente – denuncia Piero Salvagni, deputato del Pci –. Ci impegneremo a fondo per farla cancellare dal provvedimento, insieme al parcheggio di piazza Mancini».

Le «grandi escluse», che portano maretta anche nella stessa casa della maggioranza, sono le opere culturali. È l'assessore capitolino alla cultura, il socialista Gianfranco Redavid, a lanciare velenosi strali contro la cancellazione della ristrutturazione dei Musei capitolini e del Foro Boario. «Un atto inconcepibile – giudica l'assessore questa esclusione –. Non si capisce perchè, giustamente, si investe per i parchi e il verde, ma non si considera un investimento essenziale quello per la cultura. C'era un parere favorevole nel considerare l'offerta culturale come fondamentale per una città come Roma, in vista dell'appuntamento col resto del mondo. Questa cancellazione ha il sapore di un vero e proprio ostracismo». Ma nel bilancio comunale sono stati inseriti i finanziamenti per i musei e per il foro. Perchè preoccuparsi tanto? «Il problema non sono tanto i soldi – risponde Gianfranco Redavid – Infatti ho già avviato le pratiche al Fio. La cosa preoccupante sono i tempi. Per questo è importante che le opere culturali rientrino nel provvedimento sui mondiali: per abbreviare le procedure».



È proprio sui tempi, oltre che sul merito del progetto, che insiste l'opposizione comunista sul raddoppio dell'Olimpica, sul parcheggio di piazza Mancini e sul tunnel alla collina Fleming. «I tempi del provvedimento prevedono l'inizio dei lavori non prima del prossimo aprile – afferma Piero Salvagni –. Ciò significa che in meno di 350 giorni le opere dovrebbero essere ultimate. Il governo deve proprio spiegarci come sarà possibile. La verità è un'altra. A Mondiali in corso, la capitale sarà sventrata dai cantieri ancora aperti».

Quali sono gli apetti positivi del provvedimento? «Ce ne sono, e di importanti – risponde Salvagni –. Si tratta degli interventi per l'ambiente, il parco di Monte Mario e villa Mazzanti, il parco di Tor di Quinto. Inoltre ci sono gli interventi a favore della mobilità urbana, come la metropolitana leggera di via Flaminia e l'anello ferroviario di Roma Nord. Si tratta di opere essenziali per la città, inserite nel pacchetto mondiali anche per le dure battaglie condotte dal Pci».

Insomma, la corsa contro il tempo è cominciata. Difficile prevedere se davvero si arriverà puntuali al fischio d'inizio della partita mondiale. Il nuovo provvedimento ha dimezzato la pioggia di miliardi per il '90, dai 6.000 previsti nel decreto dell'estate scorsa ai 3200 attuali, e alzato invece l'onere dei Comuni per i mutui di cui dovranno in parte sostenere gli interessi, mentre nell'altro decreto erano a carico totale dello Stato. Il primo scoglio, di fronte a un Parlamento «stufo di decreti», sarà proprio la forma che assumerà il provvedimento e, di conseguenza, i tempi di approvazione definitiva.

Ferrovie, strade, tunnel... ecco i lavori

Opere ferroviarie

1. Collegamento del terminal ferroviario a Ostiense con l'aeroporto di Fiumicino
2. Sistemazione impianti di stazione del nodo, con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela
3. Anello ferroviario cintura Nord: 1° lotto funzionale: S. Pietro, Farneto, Vigna Clara
4. Adeguamento del matenale rotabile mirato ai collegamenti di tipo metropolitano ed ai servizi di trasporto dedicati al campionato mondiale di calcio

Opere aeroportuali

5. Ripristino viabilità interna ed ampliamento parcheggi auto pullman

Anas

6. «Ss 7»: svincolo da e per l'aeroporto di Ciampino
7. Svincolo tra la «Ss 7» e la «Ss 217»
8. Sistemazione innesto della «Ss 3» con la Sc 2 Ponti
9. «Ss 1»: adeguamento della statale tra i km 15,100 e 28 (1° e 2° lotto)
10. Gra: sistemazione del tratto compreso tra la «Ss 7» e la «A 2» (1° lotto; 2° lotto, fase 1)
11. Realizzazione dello svincolo tra la «Ss 1, via Aurelia» e la A 12 (loc. Tre Denari)

Opere dell'Ente locale

12. Raddoppio via Olimpica nel tratto Maresciallo Giardino-via Morra di Lauriano
13. Raddoppio via Olimpica nel tratto tra via Morra di Lauriano e piazza Dodi
14. Raddoppio via Olimpica nel tratto tra piazza Dodi e largo Volpi
15. Raddoppio via Olimpica nel tratto tra via Orti della Farnesina e via Flaminia Vecchia e cavalcavia Cassia
16. Svincolo corso Francia
17. Galleria collina Fleming-svincolo Tor di Quinto
18. Parcheggio piazza Mancini
19. Allargamento dei tronchi del viadotto superiore e inferiore della Tangenziale est e piazzole di emergenza
20. Ristrutturazione di viale Tor di Quinto da via Flaminia a via Olimpica (Ponte Milvio)
21. Nuova rampa di raccordo tra largo Michelangelo e piazza della Libertà
22. Parcheggio di scambio via Tuscolana-Cinecittà
23. Parcheggio della stazione Tiburtina
24. Prolungamento di via Pareto dalla Cassia alla Flaminia
25. Ristrutturazione dei parcheggi allo stadio Flaminio
26. Ristrutturazione del viadotto di corso Francia e adeguamento alle norme
27. Costruzione dei parcheggi e della rete viaria di collegamento nel nodo di scambio al terminal della linea metropolitana Roma-Fiumicino
28. Ristrutturazione di viale Angelico e pista ciclabile
29. Viabilità del centro Rai a Saxa Rubra
30. Cavalcavia di via Tor di Quinto-Olimpica
31. Costruzione parcheggio interrato a piazzale Partigiani
32. Costruzione impianti di illuminazione pubblica sulla via Olimpica
33. Adeguamenti semaforici nei quartieri Prati e Flaminio
34. Realizzazione dei sistemi di regolazione in via Olimpica nel tratto dello svincolo tra via Portuense e piazza Maresciallo Giardino e in via Togliatti tra via Appia e l'«A 24»
35. Lavori di sistemazione a verde dell'area del parcheggio di piazza Mancini
36. Sistemazione a verde e ripristino delle aree interessate dal raddoppio della via Olimpica da piazza Maresciallo Giardino a piazza Volpi
37. Sistemazione del parco di Monte Mario e di Villa Mazzanti
38. Progetto Tevere nord e parco di Tor di Quinto
39. Ristrutturazione dei gabinetti pubblici
40. Realizzazione del metrò leggero da piazzale Flaminio a piazza Mancini
41. Ferrovia Roma-Viterbo nel tratto urbano tra piazzale Flaminio e Montebello, potenziamento materiale rotabile e realizzazione di due stazioni (centro Rai e Saxa Rubra)
42. Ristrutturazione delle 36 elettromotrici, messa in opera dell'impianto di arresto a bersaglio e parziale ampliamento del deposito e dell'officina di Osteria del Curato

Roma capitale
Pci critico Proposte 5 modifiche

Cinque emendamenti e una dura polemica sul modo di affrontare le scelte vitali per la città. Ecco come il Pci ha accolto l'inizio della discussione, in commissione ambiente della Camera, sul decreto per «Roma Capitale». «La città ha bisogno di una legge organica – ha affermato l'onorevole Santino Picchetti, coordinatore dei parlamentari comunisti del Lazio –. Questo in discussione deve essere l'ultimo decreto». Ma le aspirazioni del Pci rischiano di essere eluse già da subito: infatti anche il provvedimento per i mondiali del '90 potrebbe assumere la forma del decreto, se non saranno assicurate procedure veloci di approvazione della legge.

Entriamo però nel merito delle modifiche chieste dai comunisti al decreto per la capitale. «Innanzitutto occorre chiarire subito che per le aree dello Sdo e dell'Appia Antica va seguita la linea dell'esproprio, eliminando la dizione ambigua del testo normativo – ha detto Picchetti, a proposito della formula "acquisizione pubblica"sata nel decreto –.Deve essere combattuta ogni tentazione speculativa sull'area». Inoltre i comunisti hanno chiesto l'aumento delle somme stanziate per l'esproprio dei terreni e l'inclusione, in questo quadro, delle aree ancora private di Villa Ada.

Non poteva mancare la critica al finanziamento dell'ente Eur. «Chiediamo un cambiamento dell'articolo 3 del decreto, quello che affida all'Eur i 50 miliardi per il centro congressuale – ha detto Picchetti – Vogliamo che sia acquisita l'impostazione unitaria del Comune e individuare i relativi finanziamenti al Campidoglio per il risanamento dell'ente Eur e delle attività congressuali».

L'altro punto che i comunisti vogliono cambiare è l'intervento sui beni culturali: i 150 miliardi vanno gestiti in modo non centralizzato, e destinati all'area archeologica, compresa la centrale, alla galleria Borghese e al complesso museale. L'ultima modifica chiesta dai comunisti è l'inserimento della Provincia nel comitato per la definizione del piano antinquinamento.

Grandi opere
Cerri «Santarelli bluffa»

«Una farsesca vicenda»: così Umberto Cerri, segretario generale della Cgil del Lazio, bolla le dichiarazioni rilasciate qualche giorno fa dal sottosegretario alle Partecipazioni statali, il socialista Giulio Santarelli, il quale aveva presentato un lungo elenco di opere pubbliche, da fare sotto il controllo del suo ministero, come risultato di un protocollo d'intesa firmato nel gennaio '87 con le organizzazioni sindacali.

«Il protocollo d'intesa sottoscritto, purtroppo, è ben lontano dall'essere attuato – chiarisce subito Cerri –. L'accordo impegnava le Ppss ad un potenziamento di qualità e quantità nei settori già esistenti (ben 85.000 addetti a Roma e nel Lazio) ed a nuovi investimenti nei settori produttivi dei servizi e nelle infrastrutture mirati a qualificare ulteriormente lo sviluppo della regione». E invece che cosa è successo? «Furono costruiti quattro gruppi di lavoro per approfondire, a livello tecnico, una parte dei problemi presenti nel protocollo», spiega Cerri. Il risultato del lavoro furono quattro distinti documenti. «Da quelli, in modo del tutto unilaterale nel metodo e che non esito a definire del tutto arbitrario anche nel merito, è stato ricavato un documento che ci è stato consegnato per la discussione in sede politica. Ed attualmente ci troviamo proprio in questa fase di riflessione interna al sindacato», aggiunge Cerri. Insomma, niente è stato deciso. Quello presentato da Santarelli è un documento che nessuno ha ancora sottoscritto.

Il segretario della Cgil del Lazio è polemico anche con il comportamento in questa vicenda di Regione e Comune: «Da una parte un sottosegretario che spende un'intesa mai raggiunta come copertura ad un accordo anch'esso mai fatto; dall'altra una Regione che, con il suo presidente, avalla una sede in cui pare non credere; infine un sindaco che sembra operi sullo stesso schema».

L'azienda di Tivoli vuole 750 licenziamenti

Pirelli a muso duro Con gli operai è guerra aperta

LUCA BENIGNI

Sciopero ad oltranza alla Pirelli di Tivoli. Da lunedì i 1200 operai dello stabilimento bloccano gli impianti per protestare contro l'atteggiamento dell'azienda che da un lato pretende il 32% in più di produzione mentre dall'altro decurta stipendi, anche di 600mila lire, a chi non tiene il ritmo. La Pirelli ricorre in modo massiccio alla cassa integrazione per allontanare gli operai più politicizzati, e a tutti promette un futuro di 750 licenziamenti.

Al quarto giorno di sciopero la situazione appare sempre più tesa. Mercoledì per due volte gli operai hanno bloccato la Tiburtina, ed evitato per un pelo lo scontro fisico con le forze dell'ordine. La stessa scena si è ripetuta ieri pomeriggio alle 16. Poco prima il consiglio di fabbrica e lavoratori si erano incontrati, sul piazzale antistante l'azienda e presidiato dalla polizia, con i parlamentari comunisti del Lazio, Santino Picchetti e Daniela Romani, che si sono assunti l'impegno di portare in Parlamento il caso Pirelli. «Non siamo ai livelli delle discriminazioni alla Fiat – ha dichiarato Daniela Romani – ma poco ci manca».

Alla base dello scontro una vertenza che si trascina da oltre un anno e che ha assunto i toni della sfida negli ultimi tre mesi. A settembre infatti la direzione Pirelli ha stilato delle percentuali di aumento della produttività per i due reparti dell'azienda: quello che produce pneumatici per autoveture e quello che li produce per i mezzi agricoli. Per arrivare alla stima di quanto doveva produrre di più ogni operaio l'azienda ha «sguinzagliato» un drappello di analisti. Giovani ingegneri appena assunti che si sono messi letteralmente alle costole degli operai «analizzando» i movimenti che facevano, le pause, il modo di usare le macchine. Alla fine di questo studio, così discreto, sono uscite le cifre e l'azienda è partita all'attacco. Aumento della produttività richiesto 32%. «Una richiesta impossibile dice Fernando Paolacci, consigliere comunale del Pci messo dall'azienda in cassa integrazione insieme ad altri venti operai sindacalizzati, perché le condizioni di lavoro sono pesanti. Il consiglio di fabbrica ha cercato di contrattare un abbassamento ma non c'è stato niente da fare. Diversamente, ha sempre risposto l'azienda perdiamo quote di mercato».

E a quel punto lo scontro è diventato inevitabile ed aspro. Il 15 gennaio – giorno di paga – quando gli operai sono andati a ritirare lo stipendio lo hanno trovato alleggerito in media di 600mila lire a testa e cioè dei quattro giorni di protesta più della percentuale di mancata produttività fissata unilateralmente dall'azienda. Da qui lo sciopero ad oltranza di cui non si vede ancora uno sbocco perché le trattative, tra sindacati e azienda non sono riprese. «Qui ci si chiede – dice un operaio – una cosa molto semplice quanto inaccettabile; lavorare di più, molto di più, e nello stesso tempo lavorare per niente». Secondo il progetto di ristrutturazione del gruppo Pirelli infatti lo stabilimento di Tivoli dovrebbe produrre nel futuro solo per l'agricoltura e licenziare 750 operai.

Manifestazione a Civitavecchia

Tutta la città in piazza «Il porto non si tocca»

SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA. Quando il corteo si è mosso ed ha iniziato ad avanzare per le vie del centro si è capito che la città, ancora una volta, si era stretta attorno ai portuali in lotta. Duemilacinquecento persone, e forse più, quante non se n'erano viste da anni in una manifestazione, hanno detto un secco «no» al ministro Prandini e al governo, al tentativo di privatizzare i porti e ridimensionare le Compagnie portuali. In testa alla marea di gente, che ha bloccato la città per l'intera mattinata, c'erano i lavoratori della Compagnia «Roma» in tuta da lavoro: tanti striscioni e cartelli, una grande rabbia che è subito esplosa negli slogan ripetuti mentre il corteo attraversava i punti vitali di Cvitavecchia. «Prandini vattene!», «Il porto non si tocca!», «No, al caporalato!» dicevano gli striscioni che precedevano una grande bara nera dedicata dai portuali di Civitavecchia al nemico numero uno dei porti: sempre lui, il ministro della Marina mercantile Prandini. «Ma questo che pretende, di buttare a mare da un giorno all'altro 92 anni di storia e di sacrifici della Compagnia? – ha detto un vecchio portuale in pensione –. Che vuole, mettersi addosso il "ciuffo" e andare a scaricare? Ma che ne sa di fatica e di lavoro?». Dopo i portuali, hanno sfilato le donne. È la prima volta che succede a Civitavecchia. Cartelli e striscioni, tanti bambini in braccio. «È una questione di famiglia – hanno detto –, abbiamo preso coraggio e non ci tireremo indietro. Qualcuno ha fatto male i calcoli. Resisteremo fino in fondo accanto ai nostri mariti». Dopo le donne, gli studenti degli istituti superiori dove lo sciopero è stato compatto. «Siamo ritornati in piazza – hanno spiegato –. Ma non è una fiammata. Il lavoro non si tocca, la lotta dei portuali significa in questo momento non mollare sui principi fondamentali della democrazia». «Non ci aspettavamo questa presenza – hanno affermato iportuali –. Ci dà una grande soddisfazione e tanto coraggio». Il corteo si è concluso con le rappresentanze dei lavoratori degli altri settori operativi e con i mezzi della Compagnia. Molta gente si è accodata, i negozi hanno abbassato le serrande. In testa le rappresentanze sindacali, il sindaco di Civitavecchia Barbaranelli, il senatore comunista Ranaldi, il console della Compagnia «Roma» Ivano Poggi. «La manifestazione è riuscita – ha detto – e questo ci aiuta a continuare la lotta con più fiducia». «La situazione è molto delicata – ha commentato il segretario della federazione comunista Pietro De Angelis –. La città vive del porto e non può subire l'ennesimo attacco alle possibilità di sviluppo che ha».

CIRCOLO UFFICIALI FF.AA.
PALAZZO BARBERINI
Via delle Quattro Fontane 13

Concerto del

TRIO BAROCCO ROMANO

MAURIZIO OREFICE flauto
MASSIMILIANO TONI spinetta
ANTONIO RAMOUS violoncello

Musiche di:
VIVALDI - BACH - HANDEL
BARSANTI - CORELLI

ROMA 22 GENNAIO 1989 - ore 17,30

Un progetto della Provincia
«Trasporto su rotaia per il traffico nell'area metropolitana»

Un piano parcheggi per 26 comuni, che sarà realizzato da un consorzio d'imprese pubbliche, private e cooperative, con un finanziamento di 1 miliardo e 500 milioni; realizzazione della Tam (tangenziale area metropolitana), un raccordo semianulare da Cerveteri ed Anzio, per una lunghezza di 200 chilometri, che utilizzerà la viabilità provinciale esistente ampliandola e raccordandola. Queste in sintesi le proposte della Provincia per razionalizzare il sistema dei trasporti pubblici nell'area metropolitana e illustrate ieri mattina a palazzo Valentini nel corso della conferenza provinciale sui pubblici trasporti. «La Provincia – ha dichiarato la presidente Sarton nel suo intervento – sostiene la necessità, in contrasto con quanto previsto dalla legge finanziaria, di una visione progettuale globale del problema dei trasporti, che assuma come asse portante il mezzo pubblico, in particolare su rotaia e in ogni caso miri alla integrazione intorno ad esso dei vari sistemi».

«Vi diciamo come salvare la Centrale»

Il sindacato ha precisato il suo dissenso verso la strategia di apertura al capitale privato adottata dai vertici della Centrale del latte. Ieri ha presentato una «controanalisi» in un documento formulato dagli esperti di Cgil, Cisl e Uil. Vi si spiega come la situazione di grave difficoltà in cui versa l'azienda nasca da cattiva gestione e possa essere fronteggiata senza ricorrere a mutamenti strutturali.

PIERFRANCESCO PANGALLO

Esistono altre possibilità di tirar fuori la Centrale del latte senza dover necessanamente ricorrere alla sua trasformazione in società per azioni o aprire al capitale privato. È la tesi sostenuta dai sindacati in opposizione a quella della dirigenza aziendale. E ne hanno spiegato il perché in una «controanalisi» della difficile situazione aziendale fatta da tecnici ed esperti del sindacato, presentata ieri nella sede romana della Cisl «Non siamo contro l'ingresso del capitale privato nella Centrale – precisa Pietro Ruffolo, della Cgil romana – solo non deve essere considerata l'ultima possibilità ormai a disposizione della Centrale per risanarne la situazione deficitaria. Bisogna prima tentare la strada interna del risanamento, strada che esiste ma che sembra non voglia essere percorsa. Fatto questo tentativo, si potrà affrontare l'ipotesi di parziale privatizzazione dell'azienda anche se siamo certi che non ve ne sarà più bisogno». E veniamo alle puntualizzazioni contestate al consiglio amministrativo dell'Accl e al suo presidente, Annamaria Fontana

Intanto due difetti di fondo: la conferenza di produzione aziendale parte da un ordine del giorno del febbraio '87 (giunta Signorello) e i successivi sviluppi dell'amministrazione comunale, lo rendono ormai superato; così come lo sono le relazioni tecniche che aprono ad una spa pubblica e al privato, saltando di botto il tentativo a brevissimo tempo di risanamento e ristrutturazione dell'azienda. Un vuoto, nei programmi aziendali, che abbraccerebbe anche il settore delle risorse, delle quali non si è stabilita l'eventuale provenienza. Lo studio del sindacato tiene conto di due fasi: la prima, d'attuazione immediata, rivolta al risanamento economico, la seconda, immediatamente successiva finalizzata al rilancio aziendale. L'idea centrale di Cgil, Cisl e Uil, è dunque quella che non si può pensare ad un cambiamento strutturale della Centrale, senza un iniziale risanamento. I contraccolpi della trasformazione potrebbero rivelarsi, nell'immediato, peggion degli eventuali vantaggi futuri. Il documento prende atto del fatto che l'azienda ha un'ampia potenzialità e competitività e che il deficit aziendale risultava assai contenuto (200 milioni nell'82) fino all'inizio della gestione Fontana. Dall'83 in poi il disavanzo ha invece imboccato una spirale incontrollata, sicuramente per problemi di cattiva conduzione da parte dei vertici della Centrale.

L'analisi del sindacato stabilisce alcuni punti fondamentali d'intervento: la nomina di un direttore generale, che manca da anni, e una crescita qualitativa della dirigenza, anche con l'inserimento di nuovi manager; un riadeguamento della rete distribuitiva che dovrebbe aprirsi al più ampio mercato della fascia periferica della capitale; costituzione di una direzione di marketing più capace ed efficiente; interventi sui piani e sui difetti di produzione per evitare gli sprechi (esiste al momento un 10% di fermo macchine e un 3% di calo di produzione per il passaggio del latte dalla produzione alla distribuzione che costerà all'azienda, per il solo '88, più di 3 miliardi e mezzo di lire).

SEZIONE PCI
«Duilio Prato»
Via B. Orero, 61 - Roma

MOSTRA COLLETTIVA
DI
PITTURA CONTEMPORANEA

dal 21 gennaio al 25 febbraio 1989

Giorni feriali: ore 16-20
Giorni festivi: ore 10-13